

Basso, l'addio di un campione: "Oggi smetto di correre"

Pubblicato: Lunedì 5 Ottobre 2015



La caduta al Tour, la scoperta di un tumore ai testicoli, l'operazione e il decorso fortunatamente senza complicazioni. Gli ultimi mesi della carriera e della vita di **Ivan Basso** sono stati un susseguirsi di notizie e accadimenti molto particolari; una sequenza al termine della quale il campione di Cassano Magnago ha aggiunto una ulteriore decisione.

Ivan, **38 anni a novembre**, ha comunicato quest'oggi – lunedì 5 ottobre – il proprio **ritiro dal ciclismo agonistico**. Una scelta che nell'ultimo periodo era nell'aria, un po' per quanto scritto sopra, un po' perché ultimamente i risultati sono mancati; e con quattro bimbi belli e vivaci a casa, stare per mesi lontano dalla famiglia diventa sempre più difficile.

«**Non è un giorno triste**, continuerò con il mio impegno nel ciclismo ma oggi **finisco di correre**» ha spiegato Basso dall'Expo, nel corso della **presentazione del Giro d'Italia 2016**. Non a caso: la **corsa rosa** è stata quella che ha consacrato il corridore di Cassano Magnago con le vittorie del **2006** e soprattutto per il trionfo del **2010**, nel cuore dell'Arena di Verona. Dopo le polemiche, la squalifica per *Operacion Puerto*, la dignità di ripartire sotto le cure del professor **Aldo Sassi** (*foto sotto: l'abbraccio tra i due subito dopo l'arrivo della cronometro conclusiva*).

Con il ritiro di Ivan Basso **il Varesotto "perde"** (tra virgolette, in senso agonistico) **uno dei più forti e importanti sportivi** del territorio in questi tre lustri di inizio Duemila. Al netto della **vicenda di tentato doping** (Ivan non è mai risultato positivo, è stato condannato per essersi tolto aliquote di sangue da – eventualmente – utilizzare in caso di bisogno), stiamo parlando di un corridore capace di una carriera di

altissimo profilo: **campione del mondo under 23** nel 1998 a Valkenburg, il varesino ha poi approcciato il **Tour de France** vincendo prima la **maglia bianca** e poi toccando posizioni sempre migliori sino ai due podi del 2004 (terzo) e 2005 (secondo).



Dominatore al Giro 2006 con la maglia della CSC, Basso ha poi visto interrompersi bruscamente la carriera per la squalifica che, tra l'altro, gli ha fatto **perdere il mondiale di casa** nel 2008. Da lì la risalita: la firma con la Liquigas, il "Trentino" 2009, la maglia azzurra a Mendrisio e soprattutto **il capolavoro del Giro 2010**, il secondo della sua carriera. Poi la parabola di Basso è tornata a scendere, seppure con grande dignità.

Peccato per il **numero relativamente ristretto di successi**, ma come spesso accade chi vince poco sa anche **vincere bene**. E così restano indimenticabili i suoi trionfi a **La Mongie** nel Tour 2004 (davanti ad Armstrong, con dedica a mamma Nives), nella crono di **Torino** 2005 dopo una brutta crisi, quella **all'Aprica** 2006 con la foto del figlio Santiago nato poche ore prima, il capolavoro dello **Zoncolan** del 2010. Momenti che è **valso la pena vivere, seguire, applaudire**: per questo non possiamo che ringraziarlo.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it